

parla il Salomonio a p. 104 delle Inscrizioni dell'agro Patavino (Patavii 1696 4). — È curioso e pochissimo noto un libello contro di esso Giovanni Barbo impresso dal suddetto Paolo de Middelburgo senz'anno e luogo, di carte sei in 4.º (ma circa il 1484), esistente nella Marciana Biblioteca. — Egli è senza titolo, cominciando PAVLVS DE MIDDELBVRGO LECTORI SALVTEM; ma in seguito il titolo è: *Ineptiarum per dominum Johannem Barbum apostolicum prothonotarium patriciumq. venetum calumniatorem meum contra me propositarum confutatio* (1). Il Barbo nel 1483 aveva senza moderazione alcuna criticato alcuni scritti di astrologia e di vaticinii del maestro suo Middelburgo, non solamente, ma eziandio con minacce e con insidie tali da mettere a pericolo ed in distretta la riputazione di lui. Questi da Urbino, ov'era medico di quel Duca, venuto a Venezia per salutare i suoi amici, e con loro trattenersi, ebbe a conoscere quanto contra di lui aveva il Barbo divulgato (non saprei se in iscritto o a stampa). Vendicossene il Middelburgo con proclamare nei circoli filosofici dell'Accademia Patavina l'insolenza e l'ignoranza del Barbo negli studii di astrologia; col rinfacciargli pubblicamente i suoi errori, col correggerlo della sua temerità, e col renderlo ludibrio di tutta quella coltissima radunanza. E ciò non bastandogli, stampò contra del Barbo l'opuscolo infamatorio di cui favello. In questo indagando Paolo qual potesse essere la cagione che mosse il Barbo a sparlar di lui, dice non poter essere che questa, cioè, che avendo esso Middelburgo da molto tempo osservato la costellazione sotto a cui nacque il Barbo (*nativitatis tuae pessimae figuram calculando*) predisse, contra la opinione del Barbo, che, morto il sommo Pontefice Paolo II zio del Barbo, questi non avrebbe mai ottenuti gradi sublimi nella ecclesiastica via: (*te nunquam, Paulo pontifice patruo tuo defuncto, ad altiora ascensurum*), il qual papa era morto fino dal 1471. Ma perchè si vegga con quale acrimonia scrive il Middelburgo contra l'in-

solente scolare, riferisco in volgare un brano del suo latino libello.

« Cotesto insigne calunniatore ignaro dei principii dell'astrologia, con quella innata sua petulanza e cattiveria d'animo, pretendendo di saperne di astrologia si sforzò invano con alcune sue inezie, inveire con tra i miei scritti nulla dicendo di vero se non se le sue contraddizioni. »
 « Maravigliomi infatti che la tua demenza e sciocchezza sia giunta a tanto di scagliarti petulantemente, più che non venga ad un patrizio e ad un protonotario, contra colui che sempre verso di te ha conservata quanta potè e dovette reverenza e devozione... » (e qui espone la suddetta cagione, e prosiegue): « È questa forse causa sufficiente per calunniare? Forse avviene un'altra, cioè la da te sperata promozione in grazia del tuo vile adulare. È questo ufficio di nobile uomo? Ma tu nessun riguardo avesti alla tua dignità. È questo ufficio di protonotario? Ma è piuttosto di protoparassito, sendo tu il principe degli adulatori. O ribaldo, e sordidissimo, o parassito impudentissimo, il quale cogli accumulati proventi di tanti beneficii, ti procacci il vitto adulando, e colle moine usurpi le amicizie de' nobili. Ma sii certo che i viniziani signori bene conoscono le adulazioni tue, e poco le stimano. O ingratisimo degli uomini, che per questo solo motivo resistendo al tuo precettore, tale mercede mi dai; tali ringraziamenti rendi alle mie benemerenze; a me che i segni de' pessimi tuoi natali co' calcoli ho in vano studiati: è questo dunque il premio della mia fatica? Ma perchè a quest'uomo inettissimo, infame, ciarlatore, voglio io cogli strapazzi, e eoi rumori contrastare? Per far ciò ci vorrebbero de' grandissimi volumi. Lasciato pertanto il garrire comincio a ribattere le tue sciocchezze » (e verso il fine dice): « Dimmi, ignorantissimo uomo, perchè mai chiamato da me a rispondere nei circoli de' filosofi dell'Accademia Patavina »

(1) Abbiamo due edizioni del secolo XV di questo opuscolo. Questa che vidi ed esaminai nella Marciana, senz'anno, luogo, e stampatore; la quale è in carattere rotondo, e forse in Venezia o in Padova eseguita nel 1483 o 1484. È un'altra impressa in carattere gotico edita in Urbino anno salutis 1484 secundo kalendas Martias, la quale è descritta a p. 412 del *Repertorium Bibliographicum Ludovici Hain*. Stuttg. 1831. Vol. II. Pars. I. Il quale Hain non fa menzione della detta edizione Marciana.